

Egualemente la pensava la moglie, aliena dal fasto, che si nascose appena eletto il marito per non intervenire ai ricevimenti ed alle feste. Fu quindi costretta a fare di necessità virtù ed a recarsi a palazzo. Morì dopo quattro anni a Treviso, da dove fu trasportata a Venezia e sepolta nella tomba Manin agli Scalzi. Ebbe solenni funerali nella detta chiesa e a S. Marco. Il doge ne fu afflittissimo e per un momento pensò di abdicare e di farsi monaco a S. Giorgio Maggiore.

Già quando era salito sul trono dogale, inquieta era la situazione interna della Repubblica per il sorgere delle nuove idee e per i dissensi esistenti nello stesso patriziato e faceva prevedere tempi peggiori, che il doge Marco Foscarini aveva preconizzati con le fatidiche parole « Questo secolo dovrà essere terribile ai nostri figli e nepoti ». Inquieta era pure all'estero e specialmente in Francia dove si maturava la grande rivoluzione. Venezia cercò sempre di barcamenare senza esporsi, ma quando vide nel 1795 dilagare i Francesi in Italia tentò di correre ai ripari ondeggiando sempre fra la neutralità disarmata ed armata. E così continuò anche quando l'acqua le giunse alla gola e tutta la Terraferma fu in balia dei belligeranti. Di viltà in viltà giunse alla estrema, del 12 maggio 1797, in cui dichiarò la propria decadenza. Il povero Manin, vedendosi sempre più inetto a sostenere l'alta responsabilità, che gli incombeva, aveva espresso il desiderio di ritirarsi, nella Consulta dell'8 maggio, ma non gli era stato concesso. Dopo l'ultima seduta del Maggior Consiglio in mezzo allo sconforto generale fu lasciato quasi solo e si dice pronunciasse le famose parole « Sta note no semo sicuri de dormir tranquili nel nostro leto », e consegnando la cuffia al cameriere « Questa no la portemo più ». Comunque lo si giudichi, non fu che un esponente dei frolli patrizi di allora e non certo il peggiore. Fu almeno un onesto uomo che non accettò di trescare con gli invasori e rifiutò, benchè minacciato, di diventare capo della Municipalità Provvisoria. Quando si trattò di concorrere alla difesa della